

Il cielo dentro di noi

L'incapacità di cercare una nostra interiorità preclude la scoperta di essere unici

di **Luciano Manicardi**

monaco della Comunità di Bose, biblista

La pornografia dell'anima

La vita interiore è il movimento essenziale all'uomo per realizzare la propria umanità. Esso inizia con la presa di distanza da sé e l'interrogarsi. Scrive Platone: "Il bene più grande dell'uomo è interrogarsi su se stesso". Non conduce vita umana chi non si interroga su di sé. Parlare di vita interiore ha senso se esiste uno spazio interiore. Oggi molti si interrogano se non stia avvenendo una sorte di eclissi dell'interiorità. La diffusione capillare della televisione e l'invadente presenza dei mezzi di comunicazione ci mostra la quotidiana operazione di espropriazione del privato, dell'intimo, che viene esibito, riversato all'esterno, messo davanti agli occhi di tutti. Potremmo parlare a questo proposito di "pornografia dell'anima". Liti famigliari in diretta televisiva, emozioni espresse davanti a milioni di telespettatori, confessioni intime date in pasto a milioni di ascoltatori. Siamo di fronte a quell'*omologazione dell'intimo* con cui le società conformiste tolgono agli individui il loro tratto originale, singolare, privato, intimo. Una volta pubblicizzata l'intimità, essa non esiste più come intimità.

Sul problema dell'interiorità non si giocano quindi solo aspetti inerenti alla vita privata o intima, ma anche alla vita sociale e politica. La scomparsa dell'interiorità mette a rischio la libertà: che libertà è quella che si limita a re-agire alle proposte che le vengono fatte dall'esterno, a selezionare le offerte del mercato, a scegliere tra i canali televisivi, e non arriva mai a produrre idee, iniziative e progetti partoriti in proprio e pensati con la propria testa? La vita interiore ha per fine la *libertà*. Scriveva Ronsard nel 1561: "Il vero inizio per crescere nella virtù è conoscere se stessi. Colui che si conosce è il solo padrone di sé e, senza avere un regno, è veramente un re". Insomma, dalla vita interiore dipende la qualità della vita personale, delle relazioni affettive e di amicizia, sociali e politiche.

Soggettività narcisistica

Oggi, nella nostra società, l'evidente accentuazione della soggettività - sempre più si presta attenzione ai bisogni soggettivi e ai diritti della soggettività - si accompagna alla constatazione per cui questa soggettività appare forte in emozioni, ma debolissima quanto a vita interiore. È una soggettività segnata da narcisismo e individualismo, da carenza di interiorizzazione, cioè del lavoro interiore della vita psicologica. A fronte dell'enfasi posta sulla soggettività, buona parte delle malattie moderne sono malattie della soggettività: depressioni, noia esistenziale, tossicomania, bulimia, anoressia. Ora, il processo psicologico dell'interiorizzazione consiste nell'attivare la capacità di intrattenere un dialogo all'interno di sé, di riflettere sulla propria vita integrando gli apporti esterni, di stabilire un sistema di valori in base al quale dar senso alla propria vita. Oggi invece si nota, soprattutto nei giovani, una ritirata emotiva di fronte al senso da dare alla vita e alla progettazione del proprio futuro, un ripiegamento su una cultura della sopravvivenza, del giorno per giorno, una paura che sembra inibire l'assunzione di responsabilità e il compito della propria maturazione umana. Così, più che l'identità personale saldamente radicata in una vita interiore, si cerca l'apparire, l'immagine di sé da esibire agli altri.

Di fronte a questo panorama proviamo a delineare alcune tappe elementari di un cammino di vita interiore.

Il coraggio di incontrare se stessi

La vita interiore è un'esigenza e un appello. Si tratta di rientrare in se stessi (Lc 15,17), di "andare verso se stessi" (è il senso letterale dell'invito fatto ad Abramo in Gen 12,1: "Va' verso te stesso"), di tornare al proprio cuore (Is 46,8: *Redite ad cor*) in obbedienza all'esigenza di "staccare la spina", di concedersi del tempo, di prendere contatto con se stessi. Oggi, siamo pieni di cose che ci gettano fuori di noi. La vita interiore è anche obbedienza alla chiamata di essere noi stessi, di realizzare il nostro volto e il nostro nome. Un maestro ebreo disse: "Nel mondo futuro non mi si domanderà: Perché non sei stato Mosè?; mi si chiederà invece: Perché non sei stato te stesso?".

L'appello alla vita interiore pone l'uomo in viaggio, lo instrada in un cammino lungo e faticoso: il cammino interiore. I pellegrinaggi esteriori non sono che cifra e simbolo del vero pellegrinaggio, quello alle soglie del proprio cuore, nelle proprie profondità. Ha scritto il mistico Angelo Silesio: "O cristiano, dove corri? Il cielo è in te; perché dunque lo cerchi a un'altra porta?".

La vita interiore esige coraggio. Il coraggio di cantare fuori dal coro, di osare la propria unicità e originalità. Certo, non sappiamo dove ci porterà il viaggio interiore, quali scoperte ci condurrà a fare. Il lavoro di ricerca della propria verità personale non lo intraprende chi ha paura delle ferite e della sofferenza che a lui può venire. Affrontare il viaggio interiore implica il fare i conti con la paura, quella paura che può paralizzare e ridurre l'uomo a semplice spettatore della vita.

Per entrare nella vita interiore occorre silenzio e solitudine. "La sventura più grande degli uomini deriva da una sola cosa: dal fatto che non sanno rimanere in riposo nella loro camera" (Pascal). Nella solitudine, nel silenzio, sentiamo il nostro nulla, sentiamo il dolore con cui la nostra verità interiore cerca di farsi strada in noi, e allora preferiamo stordirci con rumori - una radio o una televisione sempre accese - o con chiacchiere e incontri superficiali. Abbiamo timore del silenzio e della solitudine perché temiamo di incontrare noi stessi.

Silenzio e solitudine possono aiutarci a pensare, a riflettere, a interrogarci, a prestare attenzione a noi stessi, ad ascoltare ciò che avviene in noi, a dare un nome a ciò che traversa il nostro cuore, e così noi stabiliamo una dialogicità interiore e diamo profondità al nostro vivere.

Essendo chiaro che la qualità della nostra vita non è data dalla quantità, ma dalla qualità, non consiste in estensione, ma in profondità, non si trova nella esteriorità, ma nell'interiorità.

Il tema è approfondito nel fascicolo:

Luciano Manicardi, *La vita interiore oggi. Emergenza di un tema e sue ambiguità*, Qiqajon, Bose 1999 (Testi di meditazione 89), pp. 28.

Per informazioni ed eventuali ordini contattare:

EDIZIONI QIQAJON, Monastero di Bose – 13887 Magnano (BI).

Tel. 015.679.115 (ore 8,00-12,00)

Fax 015.679.49.49

e-mail: acquisti@qiqajon.it

sito web: <http://www.qiqajon.it/>